

# UN POCHINO D'INFERNO IN FONDO NON GUASTA

**Lezioni d'autore.** Dal premio Nobel Wole Soyinka una testimonianza sull'attualità della «Commedia» di Dante: nessuna cultura dovrebbe essere priva degli Inferi a fini preventivi o restrittivi. Ed anche solo come meccanismo di istruzione

di **Wole Soyinka**

**L'** infernofilia assume numerose forme, ovviamente, e ha una storia lunga e rispettabile. Forse la più spontanea adesione a quello stato di accettazione personale di tutte le implicazioni di quella *forma mentis* nella modernità si può incontrare nel film *Il Dottor Stranamore*, spaventosamente catturata dal titolo per esteso: *Il Dottor Stranamore - Ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba*. Si tratta di un vertice ipotetico di infernofili uniti dall'"amore" per la bomba atomica. È davvero una strana forma di amore, ma dopotutto non c'era una canzonetta sdolcinata degli anni Sessanta che ci ricordava che *L'amore è una cosa meravigliosa*? Abbraccia ironie e contraddizioni.

Ciò che costituisce il nostro oggetto di interesse, e una questione fondamentale, è invece un'ironica ammissione di rammarrico, e di un certo imbarazzo. Mi sento un po' mortificato ad ammettere la mia tarda conversione all'assoluta necessità dell'esistenza dell'Inferno, spazio noto anche come Geenna, Ade, Hell, Tartaro etc. Si tratta di una zona di sofferenza, mi pare, di assoluta necessità, di cui nessuna cultura dotata di amor proprio dovrebbe essere priva, anche solo come meccanismo di istruzione, sempre pronto a essere evocato per fini preventivi o restrittivi. Quando ciò non è sufficiente, allora dovrebbe essere utilizzato come una reale e concreta destinazione di penitenza per chi si approfitta dell'impunità

criminale, marchio di molti leader del presente, brutali, alienati o semplicemente misantropi.

Purtroppo la più semplice forma di consolazione in una condizione di impotenza è la proiezione di un giusto castigo futuro per il trionfatore dallo sguardo truce che, esercitando un potere assoluto sulle sue vittime, spesso determina la realtà civile di milioni di persone, dalla culla alla tomba. Esploriamo l'ambito che abbiamo appena evocato, specialmente perché solleva ancora una volta la questione della teologia cristiana della resurrezione. Esso tende a farci domandare se i più famigerati imperatori della società, che si pensava fossero stati fermamente imprigionati in uno dei gironi infernali di Dante, non siano forse stati amnistiati, e poi autorizzati a ritornare in vita e vagare in libertà, flagellando, sotto falsi nomi, i luoghi che frequentavano nel passato. Chi avrebbe pensato, ad esempio, di poter incontrare un cittadino dell'Uganda che, dopo essere sopravvissuto a quell'inferno che è stato il Feldmaresciallo Idi Amin, si trovi ora apparentemente sottoposto a un suo clone. Interrogato su quale terrore egli avrebbe preferito tra il defunto e non compianto Idi Amin Dada e il suo attuale successore, costui ha scelto il primo senza alcuna esitazione!

La meta di un paradiso democratico si allontana sempre più e il sentiero del nostro esploratore è cosparso dei corpi contorti dal dolore di coloro che sono stati massacrati, distrutti, privati del diritto di voto, disumanizzati. Il mondo osserva, offre di tanto in

tanto qualche manifestazione di compassione, ma l'Inferno persiste. L'Inferno sembra sempre trionfare sul Paradiso.

Concordo con la maggior parte dei commentatori, infernofili incalliti, che, di tutte le immagini di tormento eterno che Dante ha evocato, il trattamento col ghiaccio spicca come il più appropriato per i malvagi tropicali della squadra dei leader politici. Non sarebbe andato bene per cittadini come Cecil Rhodes, emigrati da un clima freddo e tetro, che potrebbe persino essere l'avvisaglia di una nuova era glaciale. Nel caso dei leader rinnegati dei climi tropicali è invece alquanto probabile che la prospettiva di stare in eterno immobilizzati in un lago ghiacciato possa generare in loro qualche riflessione foriera di cambiamento nel momento in cui si accingono ad annientare preventivamente i loro nemici o a sottoporli alle ultime raffinatezze del ricettario del torturatore che hanno ricevuto in eredità.

Il prospetto ghiacciato di Dante è puro genio. Per gli animi dal sangue caldo, tra i quali si deve includere sicuramente l'Italia, esso supera secondo me l'essere sbudellati, l'essere smembrati pezzo dopo pezzo, persino l'eterno auto-ingozzarsi, in cui i dannati si nutrono dei propri intestini, del proprio fegato e di altre squisitezze viscerali - tutti questi sono luoghi comuni in mitologia. Essere congelati in un lago di ghiaccio, con solo la propria testa come mezzo di provocazione, liberamente calciati, coperti di sputi, calpestati e sottoposti a forme anche più gravi di oscenità da parte

di quelli che un tempo erano reietti sociali e politici, vittime di persecuzione ed espropriazione arbitraria e noncurante sterminio, mi sembra giustizia poetica senza precedenti. È prova della cifra immaginativa dello sfrenato ingegno poetico della Musa della Restituzione. Non sono a conoscenza di precedenti simili in mitologia. La lista di meritevoli si allunga di

continuo, un club esclusivo che io a volte rubrico sotto una categoria generale che manca sia in Dante che in Fagunwa. Li chiamo narcisisti patologici. Morbosamente ossessionati e chiusi nella loro egolatria. Un appello dei Mobutu, degli Idi Amin, dei Macia Nguema, dei Sani Abacha, dei Sergenti Doe, dei Maitatsine, degli Al-Shabaab,

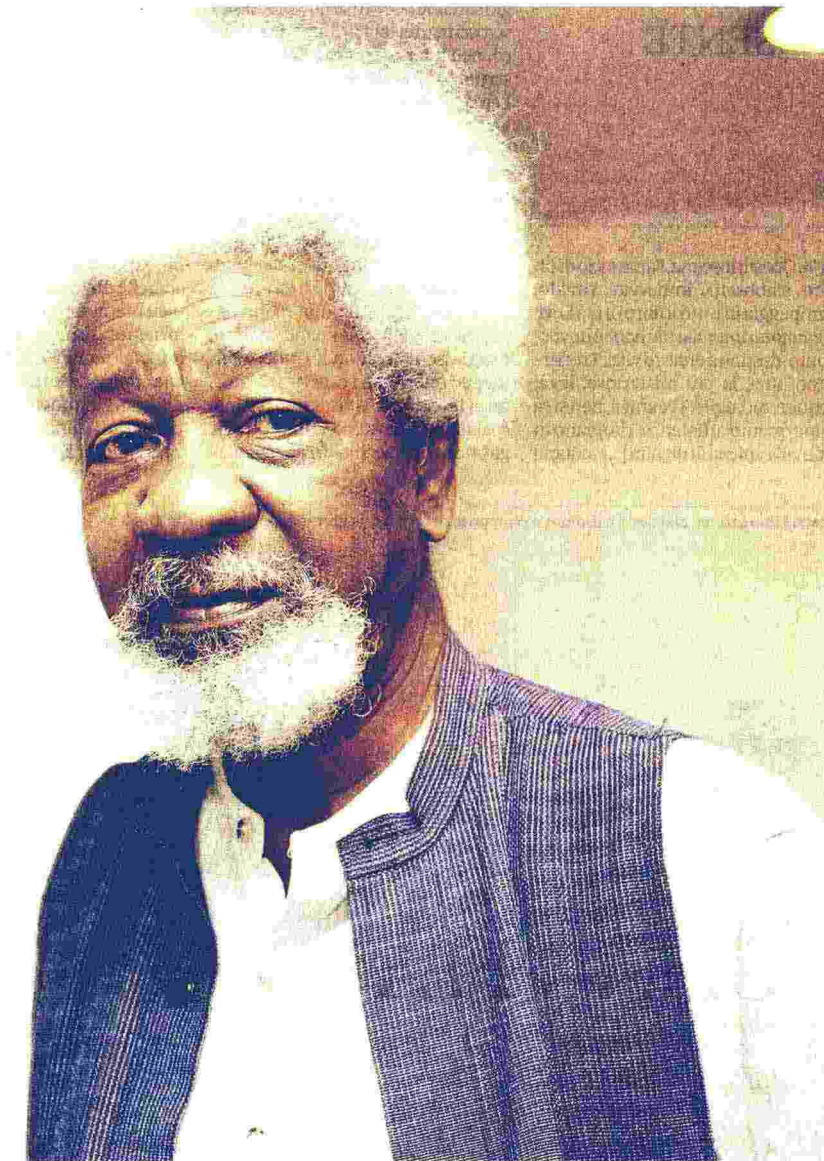
degli Shekau di Boko Haram, di Da'esh e degli altri membri della parata Tragi-Comica dell'Africa, senza alcuna traccia del Divino. Per prendere a prestito la lingua dei compatrioti di Dante, in particolare quella del Mondo Sommerso: *Metteteli al fresco!*

*Premio Nobel  
per la letteratura 1986*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ESSERE CONGELATI IN  
UN LAGO DI GHIACCIO,  
CON SOLO LA TESTA PER  
PROVOCARE, MI SEMBRA  
GIUSTIZIA POETICA  
SENZA PRECEDENTI»

**Wole Soyinka.** Il poeta e scrittore nigeriano, nato nel 1934, ha vinto il premio Nobel per la Letteratura nel 1986



AGF



**FRESCHI DI STAMPA**

a cura di **Gino Ruoizzi**

**Artiglio**

GU BYEONG-MO

«Metodo cianuro di potassio»: ecco la qualità di *Artiglio*, sicaria in età proveniente dalla Corea del Sud e da Seul, metropoli tra le più vitali e tecnologiche. Thriller, romanzo d'azione e pure investigazione introspettiva. Avvincente e divertente. Traduzione di Lia Iovenitti.



**Mondadori**  
pagg. 216,  
€ 18

**L'armonia delle cose**

MASSIMO POMI

«Sempre lasciamo / qualche terra d'Egitto. / Nati all'andare»; «Tutta la vita / per un giorno soltanto: / agave in fiore»; «I nomi sono / l'illusione più cara / al prezzo più basso». Pomi distilla la preziosa arte dell'haiku e dell'epigramma. Puntuali, profonde annotazioni della realtà.



**Italic**  
pagg. 132,  
€ 14

**Il rapido lembo del ridicolo**

FRANCESCO **PERMUNIAN**

Moralista di razza nei romanzi e in queste prose brevi e pungenti. «Cattivi pensieri» alla Valéry. Antimoderno come Léon Bloy e Sergio Quinzio, di cui disegna splendidi ritratti. Acuminato contro la vanità dei preti-farfalla.



**Italo Svevo**  
pagg. 176,  
€ 16

**Montaliana**

R-EM RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI STUDI SU EUGENIO MONTALE

È l'esordio di questa rivista letteraria dedicata a Montale e diretta da Angela Ida Villa e Angelo Colombo. Nel 1° numero approfondimenti incrociati su Montale, Svevo, Sartre, Moravia e Zanzotto. E su alcune muse ispiratrici, tra cui Anna degli Uberti e la «tigre» di *Satura*.



**Agorà**  
pagg. 290,  
€ 35

**CONVEGNO ONLINE**

**L'influsso del Poeta nelle varie letterature**

Il testo in pagina è tratto dall'intervento che il Nobel Wole Soyinka terrà mercoledì 28 aprile in apertura del convegno internazionale *Dante e altri classici*. Promosso dall'ADI (Associazione degli Italianisti) e dal Comitato per le celebrazioni dei 700 anni della morte di Dante, il convegno si sarebbe dovuto svolgere a Roma nelle Università La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre ma si terrà in *streaming*. Tema del convegno è l'influsso di Dante sulle letterature del mondo e vi partecipano scrittori e studiosi dall'Italia e dall'estero. L'ultimo libro di Soyinka è *Chronicles from the Land of the Happiest People on Earth* (2021). La traduzione è di Giovanni Bassi con revisione di Alessandra Di Maio e Biancamaria Rizzardi.

